

L'EMERGENZA

La crisi dei colletti bianchi

La chiusura delle attività divora redditi senza distinzione. Corsa al "sussidio" pubblico tra i professionisti. Dalla commercialista all'avvocato, ecco le loro storie. Accanto a quelle di chi aspetta che arrivi la cassa integrazione

Messina, centenaria guarisce dal Covid: adesso i medici vogliono studiarla

di Romina Marceca, Claudio Reale e Giusi Spica • alle pagine 2,3 e 5

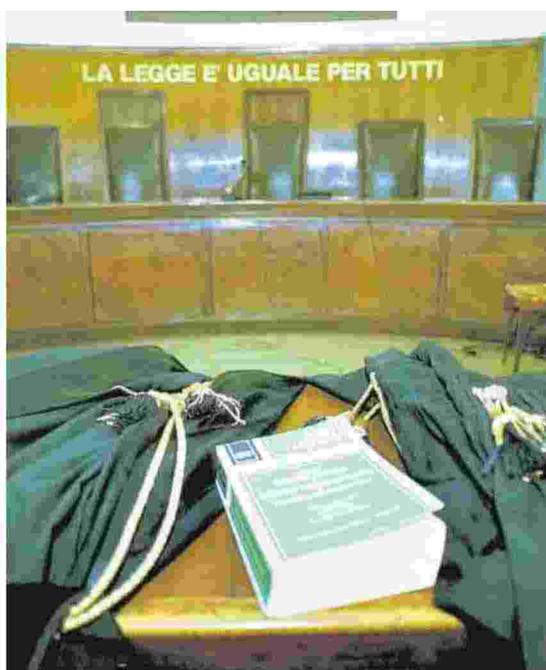
Dalla campionessa olimpica all'avvocato, dalla commessa alla commercialista, dal dipendente d'albergo all'odontoiatra. La crisi economica generata dall'emergenza Covid-19 non risparmia proprio nessuno e colpisce, insieme alle categorie più a rischio, anche quelle che sembravano essere al riparo da ogni tipo di problema.

Una crisi che è occupazionale e di liquidità con 135 mila lavoratori che attendono ancora le somme stanziare per la cassa integrazione e non ancora distribuite. Soldi che non arrivano e che non bastano mentre rate di muti, affitti e bollette continuano a correre incuranti dell'emergenza mondiale di questi giorni. E così, anche i liberi professionisti devono fare i conti con gli studi legali bloccati, con l'assenza di clienti negli ambulatori e con spese fisse che hanno fatto scattare la corsa al "sussidio".

• alle pagine 2 e 3



▲ **Ripartenza** Preparativi in un negozio di Palermo in attesa di una riapertura la cui data è ancora incerta



▲ **L'aula** In crisi i legali la cui attività è legata al gratuito patrocinio



La crisi / 1

Liberi professionisti è scattata la corsa al “sussidio” di Stato

di **Romina Marceca**

Le professioni più ambite sono in sofferenza, la crisi per l'emergenza coronavirus ha colpito anche loro. E non poco. Tanto che tra il 50 e il 60 per cento di architetti, ingegneri e medici odontoiatri ha chiesto il sussidio dello Stato. Non va meglio tra gli avvocati. 5.300 dei 9.300 iscritti all'ordine nel distretto della Corte d'appello di Palermo ha chiesto il sussidio dello Stato. Mentre, chi vive di gratuito patrocinio, aspetta che vengano rimborsate le parcelle, oltre 17milioni di euro, per il biennio 2018-2019. «Altri tre milioni sono stati liquidati per il 2020 ma manca il personale, causa coronavirus alla Corte d'appello, e noi abbiamo messo a disposizione anche il nostro», spiega il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati Giovanni Immordino.

«Gli studi sono paralizzati - ammette il presidente dell'ordine dei notai, Mario Marino - Non ci sono dati definitivi ma a soffrire di più sono i giovani». Nella provincia di Palermo ci sono 100 notai, 63 esercitano in città. «In cassa integrazione sono finiti collaboratori qualificati - spiega Marino - e gli studi devono restare aperti. Il nostro è un servizio pubblico». Ma i telefoni non

squillano.

«Il sistema sanitario locale assicura chi lavora nel pubblico - dice Toti Amato, al vertice dell'ordine dei medici che conta oltre 10mila iscritti - e i liberi professionisti sono allo stremo». Gli fa eco Mario Marrone, presidente degli odontoiatri: «Siamo in una sorta di quarantena ma con studi aperti e spese da onorare». Note dolenti anche tra i commercialisti. Spiega il presidente dell'ordine, Fabrizio Escheri: «Siamo in 2.000 tra dottori commercialisti e ragionieri commercialisti. E va malissimo». Sono 354 i ragionieri commercialisti che hanno avuto accesso al sostegno dello Stato ma «nessuno ha ancora visto un euro».

Hanno ricevuto il sussidio, invece, i circa 3.000 ingegneri che sono in sofferenza a Palermo, il 50 per cento dei professionisti. «Da tempo parlo di proletariato professionale - denuncia Vincenzo Di Dio - e adesso i 9 ordini siciliani si sono uniti per scrivere le proposte al consiglio nazionale degli ingegneri».

Franco Miceli, presidente dell'ordine degli architetti, alza l'asticella al 60 per cento degli iscritti che avrebbe richiesto l'aiuto. «Il quadro è desolante, le spese fisse non si cancellano - dice - abbiamo scritto al presidente della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commercialista

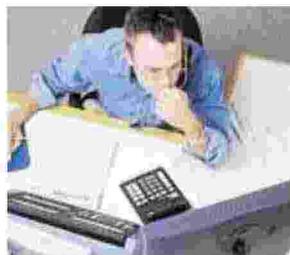
Patate e cipolle a Pasqua il tracollo in una foto

«Questo è il nostro pranzo di Pasqua, questo oggi mangeremo io e i miei figli». Sul tavolo, sbucciate, una cipolla e una patata. «Cosa devo fare?». Il grido d'aiuto è quello di una commercialista palermitana che ha raccontato le sue difficoltà al presidente dell'ordine. «È la fotografia di quanto sta accadendo in questo periodo di emergenza - racconta Fabrizio Escheri, il presidente dell'ordine professionale - e il sussidio di 600 euro ancora nemmeno arriva».

L'immagine scattata e inviata al presidente nel giorno di Pasqua è stato un colpo al cuore. «Nessun decreto ha previsto la rinegoziazione dell'affitto, per esempio, e nella condizione della collega, magari meno grave, sono

in tanti. E tutti noi pagheremo le imposte a breve. Ho dato sostegno morale alla collega ma qui serve quello economico», spiega Escheri.

L'emergenza per il coronavirus ha costretto alla chiusura alcuni studi. «Ma molti clienti continuano a chiamare e a chiedere consigli per



Commercialista al lavoro

esempio sui finanziamenti in banca o per la cassa integrazione. Noi siamo lì a rispondere. Si tratta di un'attività non remunerativa», spiega ancora Fabrizio Escheri. La commercialista che ha preparato quel frugale pranzo di Pasqua è tra chi non ha ricevuto i pagamenti che attendeva da tempo da parte degli assistiti che, a loro volta, hanno chiuso le aziende e hanno mandato a casa i dipendenti. «Sono bloccati anche i pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche, che erano già in ritardo». Un cane che si morde la coda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato

Lo studio senza clienti e le parcelle sono bloccate

Danilo Spallino è un avvocato di 35 anni. È un giovane della professione perché nelle aule di tribunale c'è da quattro anni. E il suo guadagno principale arriva dal patrocinio a spese dello Stato. Adesso quelle somme, arrivate sempre a distanza di circa un biennio, hanno un'incidenza sulla vita economica degli avvocati non indifferente. «Il prossimo mese rischio di non potere pagare le bollette dello studio. Aspetto, come tanti altri, che venga corrisposto il biennio 2018-2019 - spiega il legale - e il dramma è che, oltre al blocco della attività giudiziaria, c'è anche il blocco delle parcelle. È tutto cristallizzato», Danilo Spallino, al momento,



Un gruppo di avvocati

lavora da casa come la maggior parte degli avvocati. «Aspetto il pagamento di cinque fatture del 2019. Va malissimo. Ho moglie e figli e il timore è che la normalità sembra ancora lontana».

Il presidente della Corte d'appello, Matteo Frasca, ha annunciato che il 12

maggio vorrebbe tentare la ripresa dell'attività del tribunale di Palermo. «Lo studio è vuoto, gli assistiti preferiscono telefonare e si trascorre la giornata a pensare alle scadenze da onorare», racconta Danilo Spallino, che è un penalista.

«Posso solo dire che lo Stato è stato inadempiente e trovarmi in questa situazione per me, come per la maggior parte degli avvocati, non è certo piacevole. Soprattutto quando si hanno alla spalla ancora pochi anni di esperienza nel campo della professione», racconta l'avvocato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il medico***Il divorzio in tempo di virus
adesso la sua casa è un'auto**

La crisi economica per la pandemia e un divorzio che lo ha messo alle strette. Un binomio che ha costretto un medico è finito a dormire dentro alla sua auto. Sembra incredibile ma è così. Il professionista si è ritrovato a dover scegliere. Gli alimenti per i figli e un accordo con la ex moglie non possono essere schivati. Dove tagliare le spese? Il medico ha deciso di dormire in auto fino a quando l'emergenza non sarà finita e potrà ritornare a esercitare la sua professione regolarmente.

«Ci sono delle categorie, tra quelle della libera professione in campo medico, che hanno pagato il conto più salato – spiega il presidente dell'ordine dei medici, Toti Amato – e anche questo medico avrà avuto



Uno studio medico

il suo personalissimo crollo». Sono diminuite del 90 per cento le prestazioni per gli studi odontoiatrici. Stessa situazione per i radiologi. Per paura c'è chi ha anche rinviato gli esami del sangue e anche le analisi cliniche si sono trovate davanti a una forte riduzione del flusso

di pazienti. «Di certo chi è divorziato sta attraversando un periodo terribile – dice Toti Amato – e anche chi ha alle spalle una storia personale dove i debiti si accumulano di giorno in giorno. Molti colleghi liberi professionisti hanno chiuso gli ambulatori e hanno fatto bene. Ma il sistema sanitario nazionale assicura solo chi esercita nel pubblico».

Così il medico ha deciso che la sua alcova al momento è il sedile anteriore della sua auto, in attesa della fine dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'architetto***I cantieri sono fermi
si tira avanti con i 600 euro**

«I cantieri sono fermi e non sono entrati molti nuovi lavori. Al momento non soffro particolarmente ma so che la mia categoria soffrirà nel periodo post virus». A parlare è un giovane architetto di 32 anni e uno di professione sul campo. È tra il 50 per cento di professionisti del settore che ha chiesto e ottenuto il sussidio dallo Stato. «Con i 600 euro riesco ancora a tirare avanti, se dovessi andare in difficoltà ho una famiglia alla spalle pronta a venirmi in soccorso», spiega il professionista. «La gente avrà meno liquidità, sarà più restia a ristrutturare appartamenti o attività. La crisi è a cascata. Penso ai ristoratori che sono chiusi



Un architetto al lavoro

e che certo non rimoveranno i locali alla riapertura», dice mentre lavora, quel poco che può, da casa. Il giovane architetto di occupa soprattutto di architettura d'interni. Collabora in uno studio e per fortuna non ha le bollette da pagare.

«Lavoro da casa in smart working e sto consegnando alcuni arretrati. Molti documenti si possono inviare telematicamente ma per il resto sono bloccato – racconta – la mia vita è cambiata completamente. Sono abituato a sporcarmi le scarpe e a incontrare molta gente».

Il suo guadagno annuale si aggira intorno ai 5 mila euro. «Ma è anche vero che è stato il mio primo anno da architetto iscritto all'albo e che esercita la professione. Per fortuna ho delle entrate che arrivano da alcune proprietà, altrimenti sarei in gravissima difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA